

Francesco Borrelli
LONTANO NEL TEMPO
La Cerignola del "milanese"



Nell'anniversario della scomparsa di Francesco Borrelli
questa pubblicazione è stata realizzata con una
campagna di autofinanziamento sostenuta anche da

DIOCESI DI CERIGNOLA-ASCOLI SATRIANO

D.D.S. 2° CIRCOLO "GUGLIELMO MARCONI" - CERIGNOLA

IC "DI VITTORIO-PADRE PIO" - CERIGNOLA

IISS "DANTE ALIGHIERI" - CERIGNOLA

LICEO CLASSICO "NICOLA ZINGARELLI" - CERIGNOLA

ARCICONFRATERNITA MARIA SS. ASSUNTA - CERIGNOLA

CENTRO STUDI E RICERCHE "TORRE ALEMANNA" *di Matteo Stuppiello*

UNITRE-UNIVERSITÀ DELLE TRE ETÀ - CERIGNOLA


CAIAFFA
vini biologici

ERRICO
CASA VINICOLA

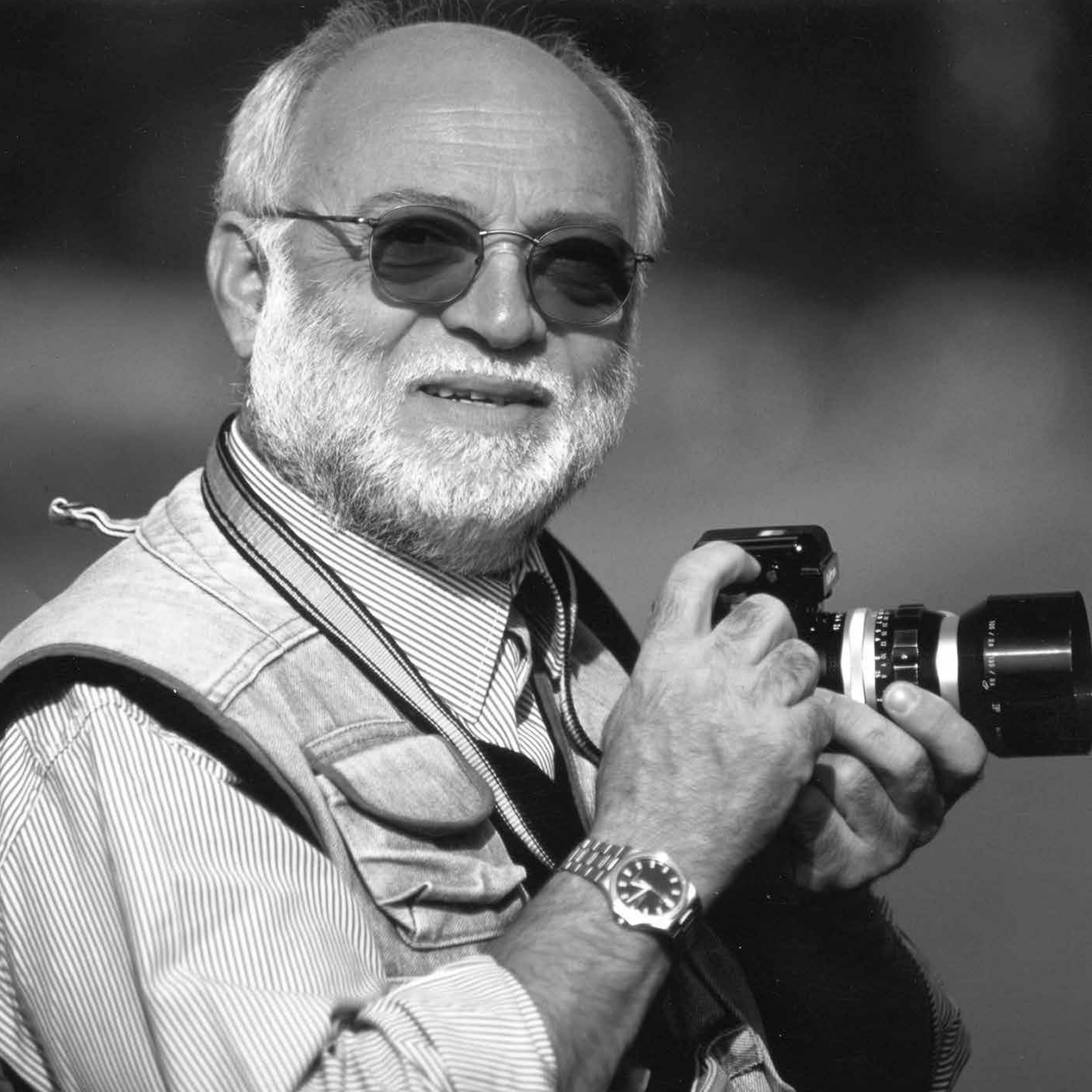
 **FIDEURAM**
INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING

Francesco Mininno
consulente patrimoniale

 **LAVECO**
RACCOLTA E TRASPORTO RIFIUTI

PHANTOM COMPUTERS

PROSHOP
la qualità che conta



Francesco Borrelli
LONTANO NEL TEMPO
La Cerignola del "milanese"

a cura di Nicola Pergola

Progetto grafico, copertina e cura editoriale: Nicola Pergola
Impianti e stampa: Litografica '92 - San Ferdinando di Puglia

Un vivo ringraziamento a quanti si sono prodigati per
la realizzazione di questo volume, e in particolare a:

Giovanna Borrelli
Mimmo Dipasquale
Franco Irollo
Nicola Netti
Nicola Quacquarelli
Michele Tarricone
Sabino Totaro

© 2019 Nicorelli editore, Cerignola (Fg)

Finito di stampare nel mese di dicembre 2019

ISBN 978-88-89765-30-

In 1^a di copertina: Sotto il sole di agosto (1970)

In 4^a di copertina: Mercato (1970)

Presentazione

*Non importa quello che stai guardando,
ma quello che riesci a vedere.*
Henry David Thoreau

Vedere, e non solo guardare.

Andare oltre il mero osservare. Provare a superare la distanza che ci separa dal soggetto osservato, nel tentativo di cogliere – come diceva Cartier-Bresson, “l’occhio del secolo” – l’istante decisivo: quello appunto che permette di comprendere appieno l’essenza di ciò che cattura la nostra attenzione.

Forse lui non ne aveva contezza, ma è proprio quanto metteva in atto il nostro Francesco, che di istanti decisivi ne ha saputo cogliere davvero tanti, frugando incessantemente nel vissuto quotidiano di questa tranquilla cittadina di provincia a cui è stato strappato e a cui è rimasto sempre legato.

Cerignolano di nascita, era milanese d’adozione, perché troppo avaro il nostro Sud di opportunità di lavoro. Ma qui, quasi in un pellegrinaggio laico, tornava anno dopo anno: per ritrovare i suoi affetti, riannodare rapporti, allacciare nuove amicizie, ripercorrere luoghi a lui cari e scoprirne magari di nuovi e inesplorati.

Sempre impegnato – quasi una missione – a raccontare per immagini brandelli di una realtà a cui, con i suoi scatti, prometteva una qualche immortalità.

E se Fabrizio De André celebrava con le sue canzoni gli emarginati e i diseredati, i suicidi e le prostitute, gli invisibili, i dimenticati dalla storia ufficiale, Francesco faceva lo stesso con i suoi “ferri del mestiere”, le adorate Rolleiflex e Hasselblad, Zenit e Nikon, o la Ricoh nel taschino negli ultimi anni.

Difficile, infatti, che indulgesse alla paesaggistica, allo *still life* o alla foto “artistica” *tout court*: se paesaggi e scorci e stradine e piazze affollano il suo universo iconografico, sono spazi non neutrali, non freddamente asettici, ma sempre connotati dalla presenza umana. Quella presenza che, nei reiterati tentativi di organizzare e classificare la sua crescente produzione, il nostro etichettava invariabilmente come “Varia umanità”.

Niente grandi eventi, dunque, di cui essere testimoni o notai; niente grandi personaggi. Il quotidiano che irrompe prepotentemente nelle immagini che Francesco ci consegna è appannaggio esclusivo di una precisa classe sociale: ha il volto e le mani di contadini e pastori, casalinghe e artigiani, operai e pensionati. Ha il volto della gente qualunque, gente per strada, gente per caso.

A pensarci bene, sembra ancora di vederlo il nostro “milanese”, periodicamente “in trasferta” dalla sua “Milano da bere”, dimenticare per un po’ fabbriche e metropolitane, vita frenetica, cieli plumbei e anonimato, per tuffarsi nel calore e nei colori di un’altra realtà.

Lo vediamo – nelle strade come nei campi, alle prime luci del giorno o nel silenzio irrealistico della *controra*, nel freddo pungente di un inverno inoltrato o nel caldo opprimente dei pomeriggi agostani – andare alla ricerca dei suoi interlocutori privilegiati, per raccontarne le gioie e le speranze, le attese e le disillusioni. Per raccontarne la quotidiana fatica di vivere.

Per raccontare eventi non *straordinari* ma semplicemente *normali*. Eventi che a noi “indigeni” apparivano evidentemente scontati e non meritevoli di attenzione, che sfilavano davanti ai nostri occhi e che guardavamo ma non vedevamo. Mentre invece Francesco vedeva più in là. Intravedeva un universo di consuetudini e tradizioni, leggeva momenti forti e valori di questa comunità, *sensitiva* che tutto questo sarebbe inesorabilmente scomparso, e decideva di salvarlo dall’oblio fissandone la memoria.

Nascono così le immagini di questo fotolibro, che documentano l’arte di arrangiarsi, parlano di una povertà vissuta dignitosamente, mostrano ombre e luci della città. Trasudano nella loro freschezza una assoluta serenità, e portano con sé – a distanza di cinquant’anni – l’inevitabile carico di nostalgia per una Cerignola che non c’è più, una Cerignola più semplice, una Cerignola “altra”.

Ecco una sonnolenta *Terra vecchia* pacificamente invasa da silenziosi carretti, e la vicina “piazza del pesce” traboccante frutta variopinta, il venditore di lumachine, il lattaio a domicilio, l’acquaio, lo straccivendolo. Casa per casa l’omino col suo cesto di uova, il venditore di pepe, una famigliola allegramente intenta alla smaltatura delle mandorle, e un’altra fuori casa in paziente attesa che sfumi il “fior di caldo”, cavalli che pascolano in città e greggi che brucano sotto il santuario, un atipico esercizio commerciale sotto l’“arco del Carmine”, il rito della salsa fatta in casa, cortei funebri che si spingono ancora fino al Piano delle Fosse.

E poi i giorni del sacro: con le confraternite, i carri trionfali, le bancarelle e le luminarie, le processioni, l’andirivieni della patrona fra città e campagna, le lacrime per il distacco dalla mamma celeste, la devozione di giovani e anziani.

Le immagini di questa Cerignola, anni luce lontana nel tempo, alludono a quei valori che sono il messaggio – quasi un testamento spirituale – lasciatoci dal nostro Francesco.

Siamo certi che Cartier-Bresson, o il Luciano De Crescenzo de *La Napoli di Bellavista*, le avrebbero firmate volentieri.

Nicola Pergola

Un'altra Cerignola

Prima della cura (anni 90)







La Chiusa Granne (1970)





I meloni di Brindisi (1970)





La festa delle donne (anni 80)





L'amico Fritz (anni 80)





Il dono di un benefattore (anni 70)





Pomeriggio ore 6 (fine anni 60)





La villa chiude! (fine anni 80)





Greggi e bucato (1994)



Senza la patrona (1970)

Gente per caso



La conserva (fine anni 80)





Pepe a volontà (2004)





Sotto l'arco della Madonna (anni 80)



Bimbo con fave (primi anni 80)



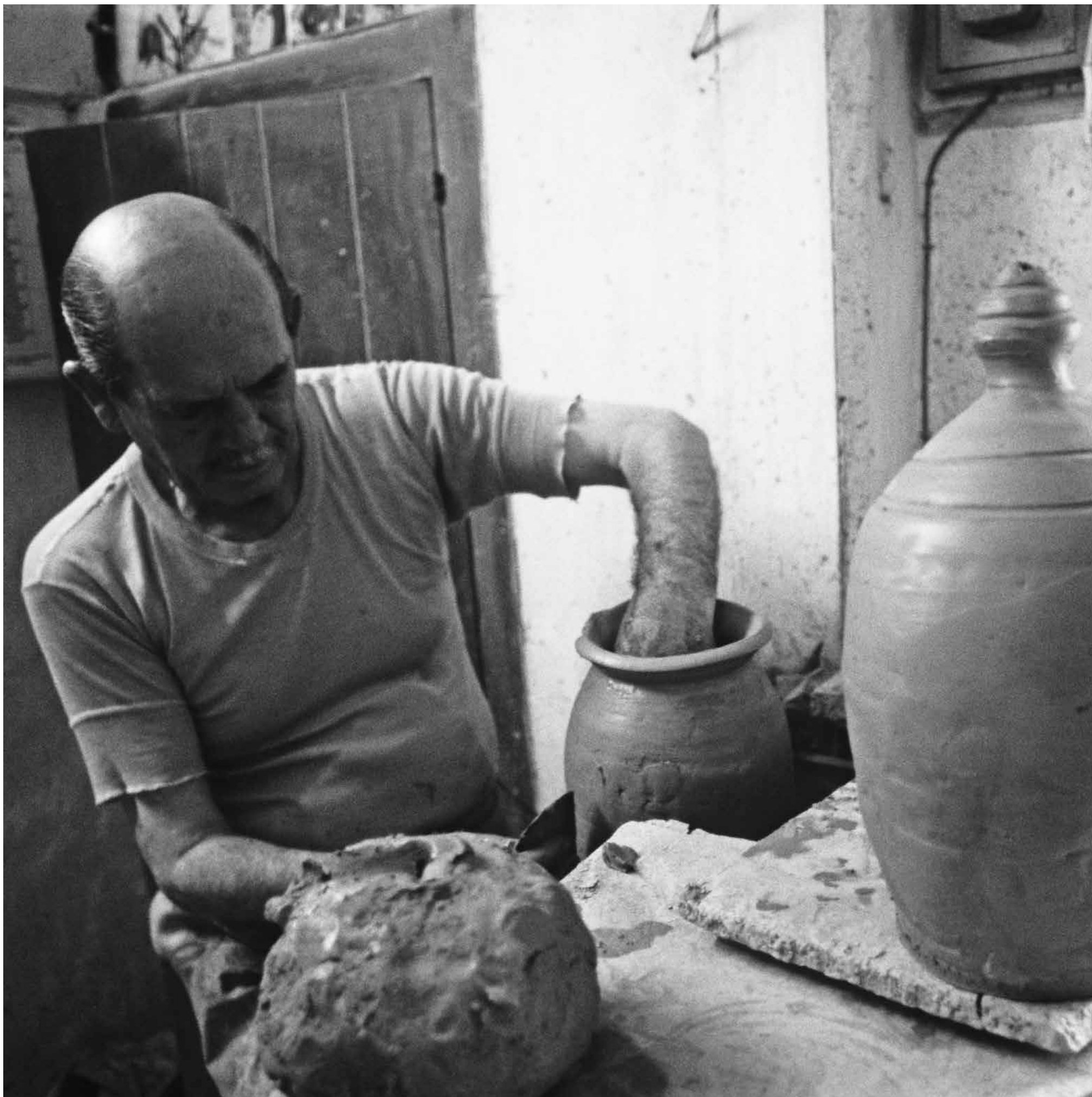
Latte a domicilio (anni 80)



Uova fresche! (anni 80)



Sono cambiati i suonatori, ma... (anni 90)



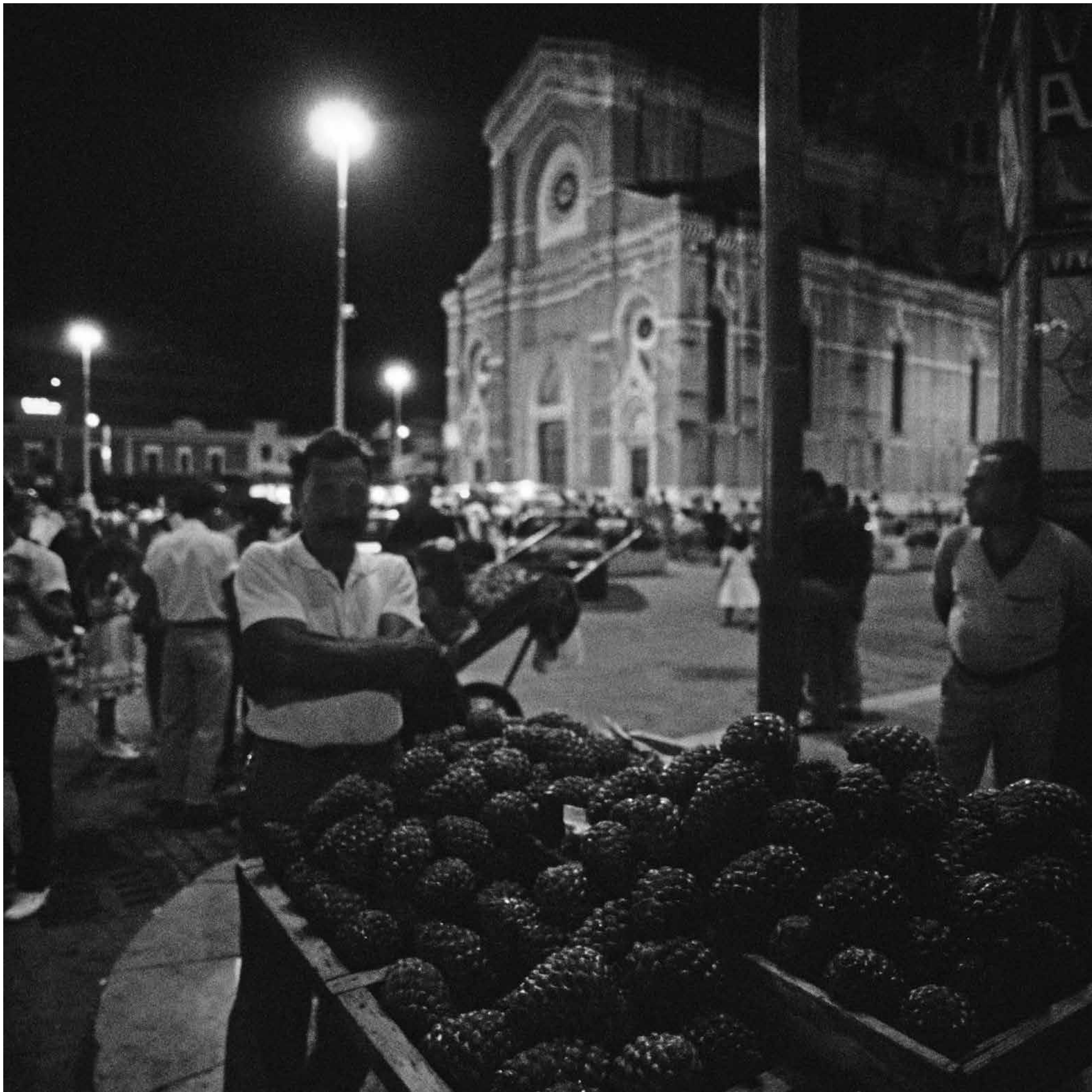


Coseduggie (anni 80)





C'era una volta il ghiaccio (anni 90)





Acqua per i quartieri popolari (1970)



Plastica-stracci: 1-o (fine anni 60)



“Perché non parli?” (anni 90)



Fichi d'India (anni 80)



Spassatimbe! (primi anni 80)





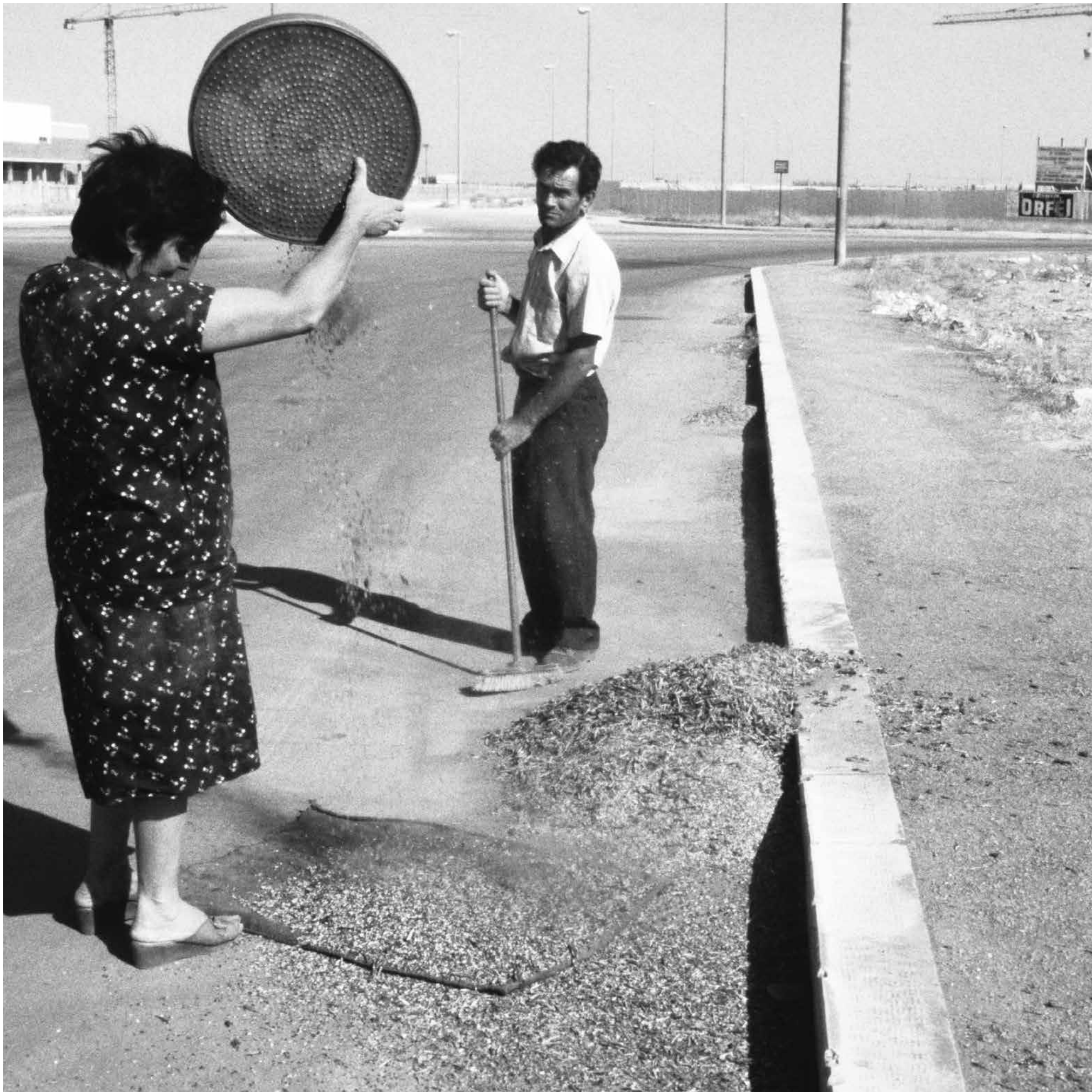
Nonno e nipote (anni 80)





Tutto in ordine! (fine anni 70)





Quando s'alza l'*aletine* (anni 70)





La precese (1969)





Pane e... pomodori (anni 80)





Sugli antichi tratturi (2000)





Abbasce a Pizze Carrozze (fine anni 60)





Ciamaruchidde (2003)





Si cambia casa! (1970)



Domenica mattina (fine anni 60)



Cecatidde de granarse (anni 70)





Alla scoperta della città (1971)



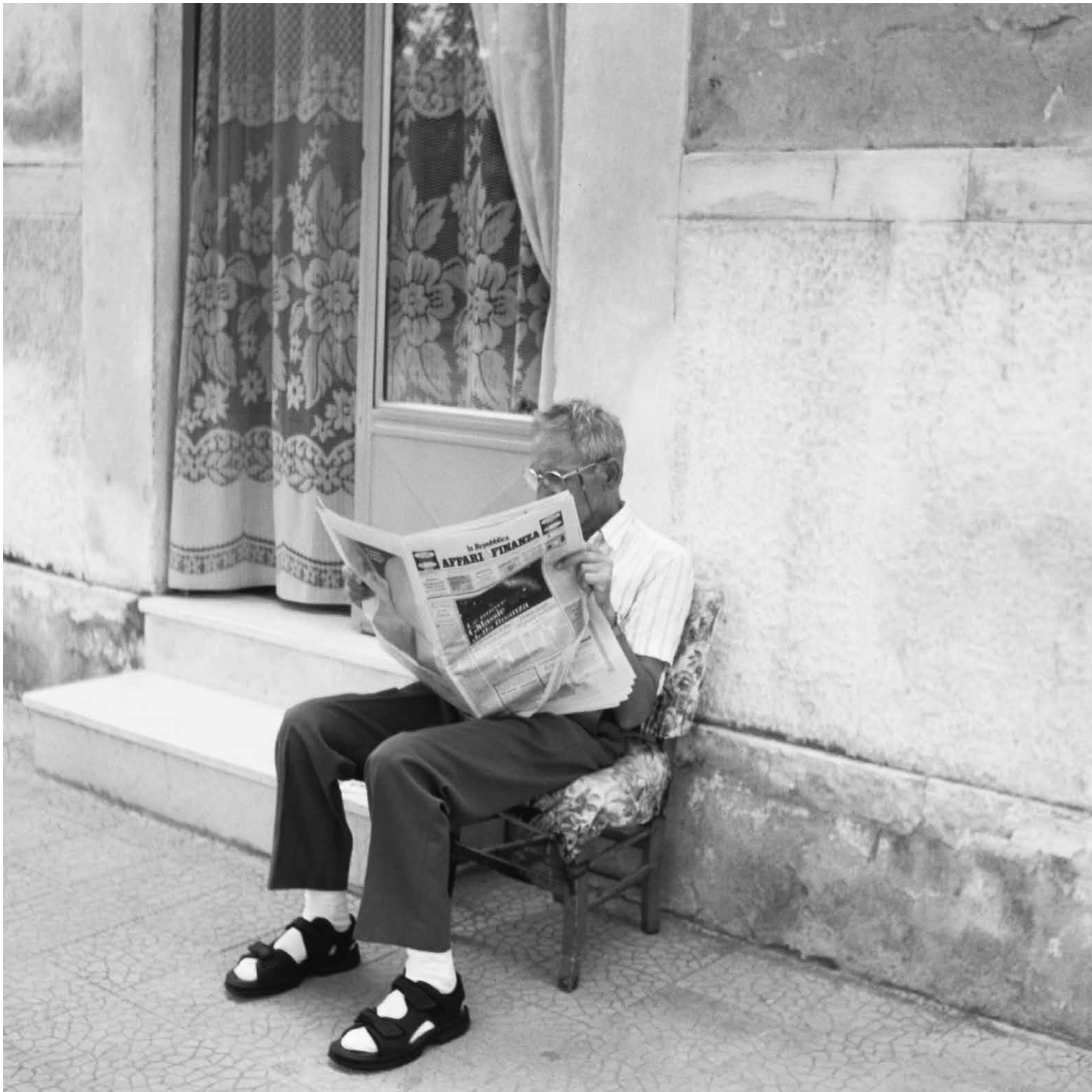


Chiacchiere e mandorle (1970)





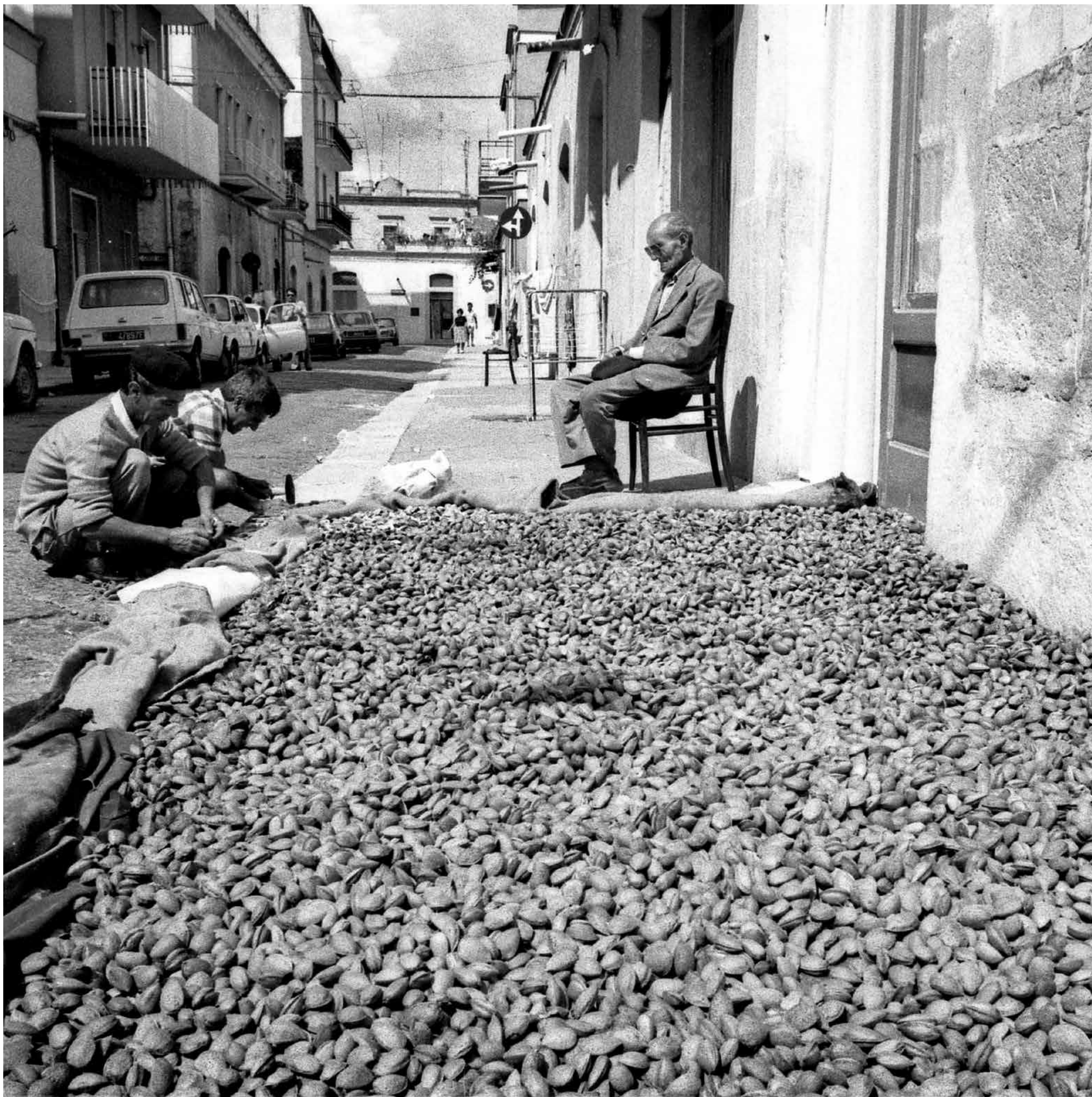
Al "largo di Izzi" (anni 80)





Tra i vicoli dell'Assunta (2002)

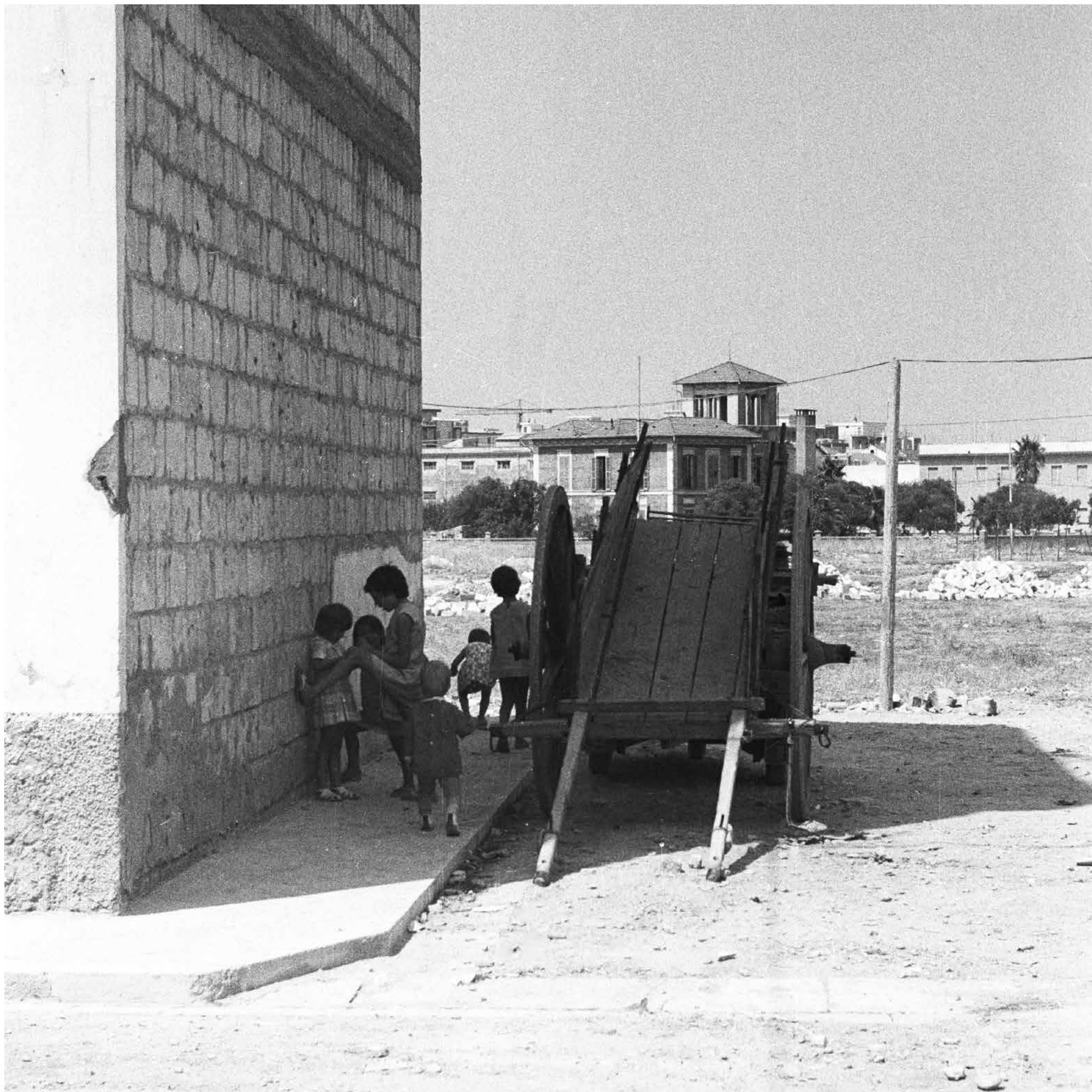




Mandorle al sole (anni 80)



Per un pugno di grano (anni 80)



Giochi di bimbi (anni 70)





Estremo saluto (anni 90)



I giorni del sacro







I vecchi e i giovani (anni 90)





L'Assunta si veste a festa (2009)





Ritorno dal santuario (anni 80)



Strada sbarrata? (1994)



La banda dei *valzaneise* (2009)



Sul vecchio carro (1977)



Muove il corteo (1977)





Musica, che passione (anni 70)



“Ti rivedrò?” (anni 90)



Saluto alla Chiesa Madre (1994)





Il vescovo si commiata (anni 90)





€ 20,00

